COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

Attività fisica, FNOMCeO e FNOFI: per prevenzione sanitaria, cura e riabilitazione rispettare le competenze sanitarie

Anelli e Ferrante: *"Promuovere il movimento e tutelare la sicurezza dei cittadini"*. Appello alle Istituzioni e agli Ordini territoriali

Promuovere l'attività fisica, assicurando il rispetto delle competenze professionali quando assume carattere preventivo sanitario, terapeutico o riabilitativo. È il messaggio della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (**FNOMCeO**) e della Federazione Nazionale degli Ordini dei Fisioterapisti (**FNOFI**), che ribadiscono il valore del movimento per la promozione della salute, la prevenzione delle malattie, la cura e la qualità della vita.

"La promozione dell'attività fisica - dichiarano i Presidenti **Anelli** e **Ferrante** - *rappresenta un obiettivo fondamentale di salute pubblica. Quando, tuttavia, assume natura sanitaria, devono essere garantite le competenze, le responsabilità e le abilitazioni previste dalla legge. Nel Servizio Sanitario Nazionale, la tutela della salute e l'appropriatezza degli interventi devono costituire riferimenti imprescindibili".*

Le due Federazioni sostengono la crescente attenzione all'attività fisica, anche adattata, e le iniziative per contrastare la sedentarietà. Chiedono però di distinguere con chiarezza le attività svolte in ambito non sanitario dagli interventi sanitari di prevenzione, cura e riabilitazione.

L'attività fisica non è, di per sé, una prestazione sanitaria, ma, insieme anche alle attività motorie preventive e adattate, posta all'interno di percorsi di prevenzione sanitaria e/o di cura, costituisce interventi che assumono evidentemente natura sanitaria per finalità, contenuti e caratteristiche cliniche. Quando l'intervento ha natura sanitaria, occorre infatti rispettare le specifiche competenze professionali, i titoli abilitanti e le responsabilità previste dall'ordinamento.

A definire la natura dell'intervento sono le sue effettive finalità, i contenuti e le competenze necessarie, non il nome utilizzato, il luogo in cui viene proposto o

il suo inserimento in protocolli e programmi organizzativi. Una distinzione particolarmente importante nel Servizio Sanitario Nazionale, dove i programmi rivolti anche a persone con patologie croniche, disabilità o condizioni di fragilità devono assicurare appropriatezza e sicurezza.

La collaborazione con i Chinesiologi, figura nata all'interno della c.d. "Riforma dello sport", è una risorsa per promuovere stili di vita attivi e ampliare la partecipazione della popolazione, ma, comunque, al di fuori dei percorsi sanitari. Quando invece l'attività motoria ha valenza preventiva sanitaria e/o terapeutica, deve essere affidata a professionisti sanitari e non ad altri. Tale collaborazione deve quindi rispettare le diverse qualificazioni e responsabilità: non rende le competenze intercambiabili e non consente di affidare prestazioni sanitarie a soggetti privi della necessaria abilitazione. La fragilità delle persone richiede particolare attenzione alla qualificazione degli interventi e alla loro tutela.

Da qui l'appello alle Istituzioni nazionali e regionali, alle Aziende sanitarie e a chi programma i servizi: l'introduzione dell'attività fisica nel Servizio Sanitario Nazionale deve rispettare le norme sull'esercizio delle professioni sanitarie. Le esigenze organizzative, economiche o occupazionali non possono giustificare il superamento dei confini professionali stabiliti dalla legge, soprattutto per interventi finanziati con risorse pubbliche e rivolti a persone che si affidano alle Istituzioni per la propria salute.

In questa prospettiva, le Federazioni richiamano il disegno di legge delega sulle professioni sanitarie, approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato (A.C. 2700, ora A.S. 2082), che prevede la collaborazione interdisciplinare tra specialisti in Medicina dello sport, Medici di medicina generale, Pediatri di libera scelta e Fisioterapisti per promuovere l'esercizio fisico strutturato. Le due Federazioni sottolineano inoltre l'importanza della collaborazione multidisciplinare, ognuno secondo le proprie competenze, tra i Medici specialisti in Medicina fisica e riabilitativa, gli altri Medici Specialisti, i Fisioterapisti, tutti i Professionisti sanitari. FNOMCeO e FNOFI confermano la disponibilità a contribuire a modelli organizzativi innovativi, fondati sulle evidenze scientifiche e sull'appropriatezza, nel rispetto delle competenze professionali e senza anticipare gli effetti della futura disciplina attuativa.

"L'attività fisica - ribadiscono **Anelli** e **Ferrante** - *deve essere promossa e resa accessibile al maggior numero possibile di persone. Quando assume natura sanitaria, anche attraverso l'esercizio terapeutico strutturato, è essenziale assicurare le competenze, le responsabilità e le abilitazioni previste dalla legge. È una questione di tutela della salute, appropriatezza degli interventi e sicurezza dei cittadini".*

Le due Federazioni chiedono che questi principi trovino applicazione anche nella programmazione e nell'organizzazione dei servizi territoriali e dei sistemi

sanitari regionali. Invitano quindi i rispettivi Ordini territoriali, nell'ambito delle attribuzioni riconosciute dall'ordinamento, a vigilare sul loro rispetto a tutela della salute pubblica.

Su questi principi **FNOMCeO** e **FNOFI** confermano la convergenza delle rispettive posizioni: valorizzare l'attività fisica, con garanzie certe per i cittadini e nel rispetto delle competenze delle professioni sanitarie.

Roma, 13 novembre 2026

Dott. Filippo Anelli

Presidente FNOMCeO

FILIPPO
ANELLI
13.11.2026
12:19:39
GMT+01:00

Dott. Piero Ferrante

Presidente FNOFI

Piero
Ferrante
13.11.2026
09:31:17
GMT+01:00